

La lettera dell'Aogoi al Presidente dell'Ordine Nazionale Giornalisti Enzo Iacopino

Chiarissimo Presidente,

nella mia qualità di responsabile dell'ufficio legale AOGOI (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani), congiuntamente al Presidente Prof. Vito Trojano e al Segretario Nazionale Prof. Antonio Chiàntera, che mi hanno conferito incarico allo scopo, mi prego richiamare la Sua attenzione sulla grave lesione alla reputazione del profilo professionale dei medici e l'immagine del SSN perpetrata a mezzo della pubblicità censurabile ed ingannevole che è apparsa sul quotidiano "La Repubblica", per evidenti ragioni meramente economiche. Tutta l'attività dei medici italiani ed in particolare ginecologi italiani è drammaticamente gravata dall'incremento continuo delle richieste risarcitorie e da un contenzioso medico legale aumentato a dismisura, che toglie agli operatori sanitari ogni possibilità di sereno svolgimento della propria attività professionale. Per ciò che riguarda la specializzazione rappresentata dall'AOGOI, l'attività propria dell'assistenza alla gravidanza e al parto così come l'attività svolta in camera operatoria nella ginecologia-ostetrica, richiedono assoluta serenità degli operatori in un rapporto medico paziente di reciproca fiducia e solidarietà. Del resto nella pratica medica ben possono sorgere delle complicanze che non sono in alcun modo ascrivibili all'errore umano ma che fanno parte proprio dell'attività professionale, ossia dell' "alea terapeutica". La medicina non conosce certezze assolute e rischi o eventi avversi spesso non sono causalmente riconducibili a condotte colpose dei singoli medici che anzi agiscono con il massimo scrupolo ed impegno. Occorre distinguere la "complicanza", dall' "errore" professionale e chiarire una volta per tutte che la complicanza non può e non deve diventare ostracismo per il medico, fonte d'insulto mediatico e di angoscia giudiziaria. Il te-

ma della c.d. "malasanità" ha un forte impatto sociale e gli amplificati approcci emotivi e non scientifici della stampa quotidiana e divulgativa comporta una totale sfiducia nei medici e nelle istituzioni del SSN.

L'aver per molti anni esagerato a dismisura con articoli e pubblicità destituite di fondamento e denigratorie, ha condotto ad una grave disfunzione del rapporto fiduciario medico-paziente che sotto la spinta temeraria da una parte di associazioni a caccia di facili guadagni e dall'altra di un giornalismo non qualificato e ingiustamente aggressivo a caccia di lettori, ha provocato l'attuale penalizzante situazione che vede i medici in grave disagio, sotto assedio giudiziario, o di strumentali richieste risarcitorie in evidente squilibrio di tutela. La perdurante assenza di notizie obiettive e corrette, un diritto all'informazione che trascende costantemente nella smodatezza e gratuita aggressione alla reputazione dei medici ormai per costante quanto intollerabile ed ingiusta "moda" e presa di posizione, gli attacchi alla classe medica sul piano individuale o collettivo sono ormai all'ordine del giorno, senza alcuna reale finalità di pubblico interesse, essendo riconducibili piuttosto a meri scopi di lucro o di richiamo. Tali comportamenti irresponsabili, tale superficialità, mista a malafede, oltre colpire la figura morale dei medici e la dignità del SSN, tutto, invero mortifica la stessa funzione della stampa che non assolve certo più al compito di corretta informazione dell'opinione pubblica, quando sconfinando in aggressioni e diffamazioni gratuite, fuorviando e strumentalizzando notizie e rappresentazione della realtà.

La pubblicità ingannevole e falsa ospitata dal quotidiano Repubblica fa apparire la malasanità come una vera pandemia, ormai diffusa a tutti i medici e a tutto il SSN e configura un precedente gravissimo, indivisibile e censurabile.

Questa impostura e abuso di credulità popolare non può che nuocere in primo luogo ai cittadini oltre che ai medici, turbando l'ordine sociale e minando il rapporto fiduciario del paziente verso il medico e verso le istituzioni sanitarie, per qualsivoglia biasimevole motivo venga pubblicata.

Attesa la censurabilità della pubblicazione in oggetto e il grave nocimento che ne deriva, formalmente La invito all'adozione dei più opportuni provvedimenti affinché cessino le gravi condotte descritte e non siano riproposte pubblicazioni suggestive, insinuanti, denigratorie della classe medica, ingannevoli e mendaci nei confronti dei cittadini.

In attesa di Suo gentile sollecito riscontro, voglia gradire i più distinti saluti.

Roma, 10 febbraio 2015

Prof Vito Trojano
Presidente AOGOI



Prof. Antonio Chiàntera
Segretario Nazionale AOGOI



Avv. Vania Cirese
Ufficio Legale A.O.G.O.I.



La lettera dell'Aogoi ai presidenti dei Consiglio degli Ordini degli Avvocati di Roma, Napoli e Palermo

Chiarissimo Presidente,

siamo il Presidente e al Segretario Nazionale della A.O.G.O.I. (Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani) che vanta circa 5.000 iscritti.

Premesso che l'A.O.G.O.I. è legittimata alla presente richiesta – come da Statuto vigente e come già riconosciuto dalla giurisprudenza (Consiglio di Stato, parere n. 8672/04 emesso dalla 1° sezione in data 5 aprile 2006) – è l'Associazione esponenziale degli interessi della categoria dei ginecologi ospedalieri italiani; come tale, infatti la sua legittimazione è già stata espressamente riconosciuta dal citato parere n. 8672/04, nel quale si afferma che "è sufficiente osservare che l'Associazione ostetrici e ginecologi ospedalieri italiani, come risulta dalla sua stessa denominazione e dallo statuto, rappresenta essenzialmente gli ostetrici e i ginecologi ospedalieri ed è pertanto sicuramente titolare di interesse qualificato alla corretta applicazione delle norme che disciplinano il reclutamento e l'utilizzazione di tale personale da parte delle strutture del Servizio nazionale – nel caso di specie l'interesse all'osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari che disciplinano l'affidamento dell'incarico di direzione di una struttura complessa di Azienda sanitaria – interesse diffe-

renziato sia rispetto a quello facente capo alla generalità dei cittadini, sia a quello proprio di singoli appartenenti alla categoria".

Da qualche tempo compare su quotidiani e riviste, oltre che su siti on line, una pubblicità di studi professionali ed associazioni che - strumentalizzando pochi casi di presunta "malasanità", rispetto al numero enorme di casi in cui quotidianamente la medicina, i medici e le strutture sanitarie pubbliche e private offrono ai cittadini ed agli utenti un servizio di elevata qualità professionale ed assistenziale, - pubblicizzano le proprie offerte professionali e/o di assistenza legale, garantendo sicuri risarcimenti dei danni con assistenza e consulenza spesso gratuite o, molto probabilmente, successivamente parametrata rispetto alla liquidazione ottenuta.

È inutile sottolineare che trattasi di iniziative dettate, più che dal principio di solidarietà verso chi ha subito un ipotetico danno sanitario, da un interesse speculativo con conseguente danno (per il contenuto dei messaggi) all'intera classe medica, in quanto si rappresenta un fenomeno, certamente marginale anche se spesso speculativamente amplificato dai mass media, a carattere generale, coinvolgente tutta la classe medica e tutte le strutture sanitarie. Pur riconoscendo il diritto delle associazioni e dei liberi professionisti a porsi sul mercato in

maniera speculativa e concorrenziale, utilizzando tutti gli strumenti dalla legge consentiti, riteniamo che codesto consiglio abbia il diritto ed il dovere di verificare se il contenuto dei messaggi pubblicitari e le modalità della loro diffusione siano conformi o, come noi riteniamo, in contrasto con i principi deontologici propri della categoria professionale di appartenenza.

A tal fine alleghiamo alcuni di tali messaggi comparsi su quotidiani a tiratura nazionale ed on line.

Grati per le iniziative più opportune e dovevose che intenderà adottare, sia in via generale che rispetto ai singoli casi, La salutiamo con stima.

IL SEGRETARIO NAZIONALE A.O.G.O.I.
Prof. Antonio Chiàntera



IL PRESIDENTE NAZIONALE A.O.G.O.I.
Prof. Vito Trojano




giustizia, incrementano il già diffuso contenzioso medico-legale che opprime larga parte del sistema di offerta delle cure sanitarie e finisce per allargare l'area di diffidenza e sfiducia fra medico e paziente –:

- **quali iniziative di competenza il Ministro della salute abbia assunto o intenda assumere** nel più breve tempo possibile, a fronte delle diffuse preoccupazioni che sono state espresse da numerose società scientifiche ed associazioni sindacali del mondo medico e sanitario in ordine alla disciplina e agli effetti del contenzioso medico-legale, e in ultima analisi al rischio di profonde alterazioni del rapporto medico-pazienti;

- **se il Ministro della giustizia intenda avviare gli opportuni approfondimenti sulla vicenda**, anche acquisendo elementi presso il Consiglio dell'Ordine competente.